

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero scilicet 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 124

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudas quas carmina fundunt
Ut seras signatos fura quod alius tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP.
UTINEN

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel campo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Venerdì 3 Giugno 1904

Teofilo Elladiense

E' questo il nome con cui il Santo Padre Pio X è entrato nell'accademia romana: l'Arcadia. Pio X arcada! A chi si meraviglia che noi rileviamo l'avvenimento e sottolineasse la sua meraviglia con una punta ironica per la vecchia accolta di pastori e di pastorelle del bosco Parrasio, noi additeremo gli uomini che fecero parte di quell'accademia, sicuri di trovarne parecchi di cui ogni nazione si onorerebbe. No: tutti i pastori d'arcadia non furono arcadi, taluno fu piuttosto agli antipodi dell'arcadia: basti ricordare per tutti Wolfgang Götthe.

Ma non su questo vogliamo oggi fermare l'attenzione de' nostri lettori. C'è una questione tra mezzo che assorge a una vera importanza in questi momenti: la questione della forma che i cattolici devono dare alla loro cultura. Chi avrebbe creduto che il mite Pio X, l'uomo che consacrò tutta la sua vita alla cura faticosa delle anime, formulasse netta una proposizione del più alto valore in materia letteraria, una proposizione vibrante tutta di quella modernità letteraria che i giovani cattolici propugnano? Neppure Leone XIII, così profondamente colto, così fornito di un senso artistico squisito, scrittore e poeta egli medesimo, era disceso a una determinazione così precisa, sebbene vivamente sentisse lo spirito di quella norma che il suo successore annunciò.

Agli arcadi romani presentatisi il 28 u. s. a lui, per offrirgli il diploma di accademico, Pio X parlò dello svecciamento della nostra cultura letteraria. Con la sua simpatica bonomia, col suo finissimo tatto veneto, con la sua arguzia veneziana, egli disse: « Non è più tempo di cantare uccellini e ruscelli, e, come dicono a Venezia, di smoleggiare ». E continuò così parlando della necessità di seguire i progressi della letteratura contemporanea.

A chi pensa ancora che il Manzoni abbia chiuso l'epoca della nostra letteratura, a chi nulla sa, o nulla vuol sapere del nuovo avvivamento formale in cui balzò la letteratura italiana dalla sua recente doccia filologica, per usare la frase di uno scrittore nostro; queste parole del Papa devono far inarcare le ciglia. Come mai? Un Papa che proclama la modernità in letteratura?

Eppure non è l'ultima cosa questa che il Santo Padre mostrò di avere a cuore. La forma letteraria è la veste del pensiero, si dice. Noi diremo che è anche qualche cosa di più. Per stare alla metafora della veste, diremo che è una di quelle vesti che gli scultori fanno alle statue: essa vi sta così attaccata che non si può toglierla senza che ne abbia danno il pensiero. Però che se il pensiero in tanto è secondo, in quanto è espresso, vien da sé che la veste non lo abbellisce soltanto, ma gli dà pure quei precisi contorni che gli sono necessari perché possa muovere gli animi, cioè dire, perché possa conseguire il suo scopo. Ora questa veste formale è relativa; è intessuta cioè di elementi fornitigli da un dato tempo, dai sentimenti e dalle sensazioni di un dato ambiente. Dunque le s'impone la necessità di un continuo svecciamento, precisamente come le vesti di cui noi ci vestiamo. Ecco la ragione per cui una giovine scuola letteraria cattolica promuove la modernità nella letteratura. Ed essa ha oggi il conforto di vedere il Santo Padre condividere il suo pensiero anche qui, e promuovere l'opera sua. Così Pio X dopo di avere insegnato in molte cose a fare, insegna ora a parlare. Se le sue parole non avranno forza di aprire una nuova vena di chiare fresche e dolci acque dal serbatoio inaridito d'arcadia, esse avranno ben quella di trovare un'eco possente in tutti i cuori che sognano le grandi marce progressive della letteratura cristiana, la quale già dà non piccoli indizi di voler divenire la letteratura del mondo futuro. Marce grandiose in cui le giovani forze cristiane si assimilano, purgandole, tutte le conquiste del mondo moderno, e se ne servono per innalzare quel nuovo monumento che, a dispetto di ogni forza avversa, tutte le epoche innalzarono alla fede, lasciandolo poi sulla propria via, come un fero indicatore ai posteri, non già perché essi si arrestino, ma perché marcino ancora innanzi, illuminati dalla sua luce ad ac-

cederle dei nuovi nell'avvenire ancor buio.

Belle speranze che ci spingono dal cuore sulla bocca il grido: viva Teofilo Elladiense! Egli oggi c'insegna, anche in materie letterarie, a mettere il nostro vino, eternamente nuovo, nell'otre pur nuovo. Elio Gulleri.

Notizie Vaticane

Per la corona dell'Immacolata.

Roma, 2. — Il Vescovo di Avana ha inviato per il diadema dell'Immacolata un grosso brillante del valore di dieci mila lire.

Delegazione apostolica a Berlino.

Roma, 2. — Si assicura che nei concistori di giugno il Papa stabilirà una delegazione Apostolica a Berlino.

Cose di Corte e di Governo

Crisi nel ministero.

Roma, 2. — I giornali riferiscono che sono scoppiati dei dissensi tra Giolitti e Luzzatti. Gli ufficiosi peraltro dicono che si tratta di una diceria.

La riduzione della lista civile?

Roma, 2. — Secondo l'Avanti nella nuova legislatura il governo proporrà la riduzione della lista civile per prevenire un'analoga proposta dei socialisti. Come è noto lo Statuto prescrive che la Camera fissi la lista civile nella prima legislatura dopo l'avvenimento al trono.

La giunta del bilancio.

Roma, 2. — Alla riunione odierna della Giunta del bilancio intervenne il ministro della istruzione anche a nome del ministro del tesoro, che si dichiarò favorevole a migliorare il progetto di legge per il personale delle biblioteche.

La giunta nominò l'on. Pais relatore del progetto per una maggiore assegnazione e per la diminuzione sopra alcuni capitoli del bilancio e Rubini relatore del progetto per la tassa di ricchezza mobile, da pagarsi dai ricevitori postali.

L'inchiesta sulla marina.

Roma, 2. — I locali della commissione d'inchiesta della marina sono stati preparati in via del Quirinale nel palazzo ove ha sede il comando generale dei carabinieri. Ieri la commissione ha tenuto la prima seduta sotto la presidenza provvisoria del generale Sani. Intervenne Giolitti, il quale in poche parole disse che adempiva l'ufficio di insediare la commissione augurandosi che i lavori sarrebbero utili e proficui per il paese. Ritiratosi il ministro la commissione procedette alla elezione della presidenza. Fu eletto a presidente l'on. Giusso. La seduta fu tolta alle dodici. La commissione si radunerà nuovamente lunedì.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le congrue parrocchiali.

La seduta antemeridiana di mercoledì fu occupata nella discussione di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali. La discussione interessa molto i parroci; perciò è bene darla, per quanto possibile estesa.

Chimirri loda le intenzioni dei proponenti la legge; ma alcune disposizioni di essa sono contrarie a quelle stesse intenzioni. Perciò presenta alcuni emendamenti. — Manifesta la fiducia che il governo e la Camera vorranno accettare le sue proposte che rispondono a vera giustizia (vive approvazioni), pregando la Camera di approvare prontamente il disegno di legge che d'altronde non preclude la via ad ulteriori miglioramenti nelle congrue parrocchiali.

Guerci domanda quale sia il movente che ha ispirato il governo a presentare questo disegno di legge a favore dei parroci mentre non si trovano fondi per portate letterarie rurali, per gli alunni di cancelleria per maestri di ginnastica e via dicendo. Perciò deve dichiararsi contrario a questo disegno di legge del quale non conosce i motivi che lo hanno ispirato: tutt'al più potrebbe accettarlo quando fosse presentato assieme con la legge sugli esequatur, che il ministro aveva promesso e che doveva avere per base il premiare i buoni parroci che si attenevano al loro ministero spirituale.

Non si possono trattare alla stessa stregua i buoni ed i cattivi sacerdoti, quelli che non si ispirano che all'Evangelo e gli altri che non pensano che a turbare la società con i loro umori batt'glieri. — Non può vedere in questa legge altroché un espediente in previsione delle elezioni perciò voterà contro, (benissimo a sinistra).

Romchetti dichiara all'on. Chimirri che non può accettare alcuna delle sue proposte. Rispondendo poi all'on. Guerci escluse che sulla presentazione di questa legge possono aver influito preoccupa-

zioni elettorali e che essa sia venuta di sorpresa. Il disegno di legge è una conseguenza degli impegni della legge del 1889 ed è stata seriamente meditata dal governo e dalla commissione.

Nota poi che la legge non è già fatta a favore di questo o quel parroco ma che essa tiene conto soltanto delle esigenze della carica. Quanto alla questione degli esequatur, dichiara di non ritenere che per la revoca occorra una legge speciale ma che lo stato già possiede questa facoltà (approvazioni).

Ammette che vi sono parroci che non adempiono rettamente agli obblighi del loro ministero ma non crede che sia ufficio del governo dar loro premi od infliggere castighi. Conclude dicendo che il governo ha adempiuto ad un suo stretto dovere colla presentazione di questo disegno di legge che raccomanda alla camera (bene).

De Cesare non può convenire con le affermazioni del relatore che questa legge sia vivamente desiderata dai parroci essendo invece a sua cognizione che essa ha detestato vivo malcontento fra gli interessati. Le conseguenze di questa legge saranno infatti tali che il fondo pel culto verrà a dare ai parroci meno di quello che avrebbe loro dato in base alla legge del 1899. Ricorda che i più eminenti statisti a cominciare dal Conte di Cavour affermarono la necessità politica di garantire la indipendenza economica dei parroci epperò il beneficio parrocchiale rimase esente da conversione. Esorta la Camera ad approvare gli emendamenti da lui sottoscritti. Conclude affermando che con questa legge si distrugge quel poco di buono che si è fatto nel 1899.

Turati crede doverosa una breve dichiarazione. Voterà coi suoi amici contro questa legge perchè non crede che lo stato abbia ragione di darsi compiacente in materia religiosa e perchè è contrario a tutto ciò che serve a mantenere e diffondere il pregiudizio nelle nostre popolazioni. Non v'è ragione di dar mille lire ai parroci quando si negano ai maestri (approvazioni all'estrema sinistra). Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle 12.

L' inno dei lavoratori proibito. Scuole e maestri.

Roma, 2. — Nella seduta pom. di ieri in seguito a interpellanza di Varazzani, di Sant'Onofrio dice che una recente sentenza di Cassazione dichiara reato l'inno dei lavoratori; perciò furono date istruzioni alle autorità, perchè venga proibito e vengano sequestrate le produzioni scritte dell' inno medesimo.

Continuò la discussione sulla legge dei maestri e per le scuole. Notevole l' insistenza dell'on. Pallegri — esaudita — che volle all'articolo 8 sieno cambiate le parole « istituzioni civili » in « morale civile ». Già; questa morale laica, che è un punto ammirativo, devesi insegnare ai fanciulli!

Fu concessa anche l'autorizzazione a procedere contro l'on. Chigi, che nell'aula parlamentare aveva chiamato porco un suo... collega!

Note e commenti

Il lupo e l'agnello.

La storia del lupo e dell'agnello è sempre vecchia, ma anche sempre nuova. Adesso, per esempio, la vediamo ripresentata sulla scena del conflitto tra il governo francese e il Vaticano, nel qual conflitto il primo evidentemente fa la parte di lupo, il secondo dell'agnello.

Di fatti, il Vaticano non ha esercito, non ha armata, non ha cannoni, anzi, unico tra i coronati, non ha nemmeno un ministero per la guerra. Con una potenza così fatta si può ben fare il gradasso; e il governo francese lo fa. Oh, se si fosse trattato della Germania, dell'Inghilterra, magari della stessa Spagna, prima di rompere le relazioni diplomatiche, prima di domandare con modo tanto altezoso e tanto antidiplomatico ragione sopra lo scritto di un governo — ci avrebbe pensato e due e quattro volte! Ma si trattava, ripetiamo, del Vaticano inerte; e contro un inerte ogni licito è lecito.

Ma vediamo come il governo francese faccia nella questione la parte di lupo.

Combes è montato su tutte le furie perchè il Vaticano con la sua protesta è venuto a ingerirsi e a sindacare l'opera dello Stato francese. Una potenza dunque che s'infiamma negli affari di un'altra potenza! Caso contemplato; caso di guerra.

Ma se al Vaticano non è permesso ingerirsi nelle cose di Francia; alla Francia è lecito ingerirsi nelle cose del Vaticano? Pare di sì. Di fatti, alla Camera, nel mentre protestava energicamente contro questa intromissione del Vaticano, il sig. Combes gridava: « Il richiamo di Niard significa che non ammettiamo che la presenza dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede a Roma sia interpretata in favore di rivendicazioni, che assolutamente respingiamo... »

Vogliamo finirlo con la pretesa, priva di valore, del potere temporale ».

Ora con queste parole, sature di livore massonico, il sig. Combes non s'ingheriva negli affari e nella politica del Vaticano? Anzi non veniva a mettere il suo zampino in cose che, a detta dei liberali, riguardano solo l'Italia e il Vaticano — e niente affatto la Francia? Dunque, in modo ben villano, il sig. Combes avrebbe consumato un atto, contro il quale insorgeva a protestare solo perchè fatto — secondo lui — dal Vaticano. Ed eccovi il lupo — lupo rapace quanto volete, ma anche un po' cretino.

L'intromissione del Papa.

Ma si è intromesso poi il Vaticano nelle cose di Francia? No. E lo proviamo con la testimonianza stessa dei nostri avversari. L'on. Mazza, svolgendo al Parlamento la sua interpellanza sulla Nota del Vaticano disse questo che ripeterono o ripetono i massonici di ogni gradazione e i radicali di ogni colore: « Questo Pontefice che non protesta davanti al movimento rivoluzionario anticlericale francese, che non protesta contro la cacciata del Cristo dalle aule dei Tribunali, si leva in armi con ingiuria grave contro il capo della nazione italiana per una sognata rivendicazione ».

Ecco dunque: il governo francese caccia le congregazioni, chiude le chiese — e il Vaticano lamenta, ma non protesta. Il governo francese caccia i Cristiani — congiuravano anche questi contro la repubblica! — dalle aule giudiziarie; e il Vaticano lamenta, ma non protesta. Che significa ciò? Significa che il Papa, pur sanguinandogli il cuore per l'imperversare di questa bufera antireligiosa, tace per quanto può tacere, a fine di non intromettersi nelle cose di uno Stato. Il cui capo esce un bel giorno dai suoi confini e viene fin sotto le finestre del Vaticano per dilleggio del Papa, che dal 1870 se ne sta rinchiuso per non essere intervenuto tra il governo italiano e lui nessun trattato di pace, ma correndo tra i due solo un tacito armistizio. Si tratta qui ancora di cose interne dello Stato? o si tratta di pura politica estera? Se si tratta di questa conviene riconoscere che era diretta dalla Francia contro il Vaticano, il quale ha fatto quello che poteva fare: ha protestato.

Non il Papa dunque si è intromesso nelle cose dello Stato francese e ha tentato di minarne l'integrità o la sicurezza; ma il governo francese si è intromesso nelle cose del Vaticano, di cui ha tentato distruggere i sacrosanti e imprescrittibili diritti. — E' proprio la storia del lupo e dell'agnello!

La glorificazione della barbarie nel secolo XX.

Nell'anno di grazia 1904 vige ancora nel Codice di disciplina militare un articolo, che fa obbligo all'ufficiale di battere in duello quando la sfida sia stata fatta secondo la prestabilita prammatica.

Avendo il capitano Fabio Ranzi, direttore del Pensiero di Roma, respinto la sfida del tenente-colonnello Bertotti questi ricorreva al Consiglio di disciplina, il quale giudicò il capitano Ranzi indegno di restare nell'esercito; perciò il ministro della Guerra sottoponeva alla firma reale un decreto ove è detto che il Ranzi è stato rimosso dal grado e « quindi espulso dall'esercito ».

Contro questa decisione il capitano Ranzi ha ricorso ieri al Consiglio di Stato. E speriamo che il Consiglio di Stato non vorrà col suo voto consecrare questa infamia della glorificazione di una barbara usanza medioevale in pieno secolo XX.

I NUOVI FALSI DI NASI

Roma, 2. — Continuando la cernita dei documenti riguardanti i sussidi dati da Nasi, il giudice istruttore ha constatato numerose alterazioni di cifre.

Il procuratore del Re ha deliberato di far rilievi contro alcuni funzionari che appartennero al Gabinetto. Sono già tornate una decina di rogatorie di sussidiati. Di questi, solo 2 hanno riconosciuta la loro firma. Per gli altri si sarebbe di fronte a falsi per i quali l'autorità giudiziaria indagherà a chi debbano attribuirsi.

I danni del conflitto doganale con l'Austria.

Roma, 2. — Nei primi cinque mesi del corrente anno, la convenzione commerciale provvisoria con l'Austria-Ungheria ha segnato per l'Italia una perdita di circa 25 milioni di lire sui soli vini. Prima dell'abolizione della clausola, la bilancia commerciale era favorevole all'Austria-Ungheria di 50 milioni.

Oggi che la clausola non c'è, l'Austria guadagna altri 50 milioni. Quindi l'esportazione austriaca in Italia è oggi il doppio dell'esportazione italiana in Austria.

In queste condizioni, la convenzione provvisoria è più disastrosa di una guerra di tariffe.

IL CONCORDATO

In altro numero avemmo già occasione di dire in che consiste il Concordato, che regola in Francia i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Ma siccome è desso un documento storico che ritorna assai spesso in questi giorni sulla penna dei pubblicisti, così crediamo opportuno ritornarvi su, dicendone in succinto la storia e rilevandone la materia su cui versano i singoli articoli.

Del Concordato prese l'iniziativa Napoleone il 19 giugno 1800 cinque giorni dopo la battaglia di Marengo, per mezzo di un abboccamento col Cardinale Martiniana, Arcivescovo di Vercelli, in cui faceva manifestare al Papa la sua ferma intenzione di ristabilire in Francia la Religione Cattolica; e chiedeva che per le trattative gli si mandasse Mons. Spina, che aveva conosciuto a Valence, dove questi chiuse gli occhi all'esule e martire Pio VI.

I negoziati ebbero ad attraversare parecchie difficoltà per il carattere impetuoso e dispotico dell'autocrate di Francia, fino a correr pericolo di rompersi, pericolo scongiurato dall'energico intervento del plenipotenziario francese Caucault e del Cardinale Consalvi. Il Concordato fu sottoscritto il 16 luglio del 1801 ed il 18 aprile 1802 fu pubblicato solennemente a « Notre Dame », giorno di Pasqua, col canto del « Te Deum ». In quel giorno si cambiavano pure tra Francia e Inghilterra le ratificazioni della pace d'Amiens. Senonchè Napoleone incominciò col guastare l'opera, aggiungendo di suo capo al Concordato i capitoli organici per restringere la nuova libertà data alla Chiesa; le proteste e i richiami da Roma a nulla valsero. Ma per liberali le prepotenze quando vengono dalla parte dei fieri e grandi del secolo, sono da altamente encomiarsi, sempre che tornino a danno della Chiesa e del Papato: sono atti di virtù eroica!

E di questi atti di virtù è tutto illustrato il primo Impero, a partire dall'atto villano di Napoleone, il quale, dopo aver preteso che il vecchio Papa si recasse a Parigi nel rigor dell'inverno per porgli in capo la corona, la prese egli stesso dall'altare e se la impose, come più tardi fece a Milano per la Corona di ferro; e a venire all'usurpazione di Roma, all'incarceramento del Papa e dei Cardinali, alle sevizie a cui sottopose il Vicario di Cristo, agli atti dispotici specialmente riguardo alla istituzione dei Vescovi e alla violenza fatta al Papa a Fontainebleau per strappargli nuove concessioni.

Pio VII, relegato a Fontainebleau dall'Imperatore, infralito come era di corpo e di mente dai travagli e patimenti della sua lunga cattività, abbandonato a sé, senza alcuno dei suoi fidi consiglieri, sospinto da quattro Cardinali imperiali che gli stavano al fianco a porre come chiesia un termine ai guai della Chiesa, dopo aver diffalcato assai le enormi pretese che Napoleone accampava, più esorbitanti di quelle stesse avanzate a Savona, si lasciava andare a sottoscrivere il 25 gennaio 1813 i preliminari di un futuro trattato definitivo.

Fra gli articoli il 3° conteneva una tacita rinuncia al potere temporale.

Fu Napoleone che promulgò come concordato definitivo, ciò che non era se non una temporanea convenzione estorta al Pontefice, il quale accortosi ben presto del passo errato, con lettera a Napoleone in data 24 marzo successivo, disdiceva nettamente gli articoli del 25 gennaio dichiarando la sua coscienza opporsi invincibilmente alla loro esecuzione e diceva precisamente così: « Siccome la nostra coscienza riconosce per malvagio quello scritto, così noi per malvagio lo confessiamo e desideriamo coll'aiuto di Dio, che venga interamente cancellato affinché non ne risultino alcun detrimento alla Chiesa o pregiudizio all'anima nostra ».

Il furor di Napoleone non ebbe limiti ma l'animo invitò del Pontefice non si piegò ad alcuno ritrattazione. Ma Napoleone scontò intanto a caro prezzo le sue prepotenze.

Al castello di Fontainebleau, dove aveva fatto violenza al Pontefice, nella stessa sala, l'11 aprile dell'anno 1814 segnava la propria abdicazione.

E così quello che rimase in vigore — anche sotto i diversi regimi politici succeduti di poi in Francia — fu il Concordato del 16 luglio 1801.

Il quale consta di 17 articoli. Il primo riconosce la religione cattolica come « la religione della grande maggioranza dei francesi ».

Gli articoli 2 e 3 riguardano la nuova circoscrizione episcopale e stabiliscono che gli antichi titolari saranno sostituiti dai nuovi.

Negli articoli 4 e 5 viene riconosciuto il diritto al Primo Console di presentare la terna dei candidati tra i quali il Papa sceglie il Vescovo.

Per gli articoli 6 e 7 i vescovi e gli ecclesiastici di secondo ordine sono obbligati a prestar giuramento al Governo. I Vescovi hanno il diritto, per gli articoli 9, 10 e 11, di stabilire la circoscrizione parrocchiale, di nominare i curati ed i canonici del loro Capitolo previa l'approvazione del Governo.

Per ogni diocesi è istituito un seminario, ed i vescovi (articolo 12) prendono possesso delle chiese non alienate e necessarie al culto (1).

L'articolo 13 ratifica la vendita dei beni del Clero e dichiara che i proprietari debbono rimanere indisturbati.

L'articolo 14 assicura in cambio un trattamento conveniente ai vescovi e ai curati: l'articolo 15 dà disposizioni legali che permettono ai fedeli di fare donazioni in favore delle chiese.

Al primo console ed ai suoi successori restano fermi i diritti e le prerogative di cui godevano gli antichi re (art. 16 e 17) a condizione che siano cattolici: in caso diverso sarà necessario un altro trattato.

(1) I beni della Chiesa confiscati dalla rivoluzione rappresentavano 150 milioni all'anno di reddito. Ora il bilancio francese spende per la Chiesa 48 milioni: sicché restituisce appena il terzo del reddito che la Chiesa di Francia aveva nel secolo XVIII. N. d. R.

PER UNA EROINA.

Domenica in Ancona si inaugurò un monumento, sotto le arcate del palazzo di prefettura, alla eroina cittadina Stamura o Stamura che nel memorabile assedio del 1174 dell'arcivescovo Cristiano di Magonza luogotenente di Federico Barbarossa e del figlio del doge di Venezia Pietro Zioni, fece atti di grandissimo valore.

Stretta la città come da un cerchio di ferro per terra e per mare, Stamura, sfidando mille pericoli riuscì ad incendiare tutte le macchine guerresche degli assalitori che s'ibroggiati si misero in fuga sulle circostanti colline potendo così gli anconitani rifornirsi di vettovaglie, giunti come erano agli estremi.

Contemporaneamente un altro coraggioso, un prete, Giovanni da Chio, sfidata la tempesta che inferiva in porto, a nuoto, riuscì a spingersi all'imboccatura del porto e con un'ascia tagliò la più grossa gomina del galeone veneto che andò a infrangersi nelle altre galee che pure rimasero danneggiate. Il senato anconitano decretò allora al bravo prete l'onore dell'effigie.

Oggi, i tardi nepoti, memori del valore di quest'altra coraggiosa, le innalzano, nella concordia di tutti i cittadini, questo monumento del Ferrar.

Francesco Podesti in uno dei suoi mirabili quadri dipinse l'eroina nell'atto di incendiare le torri dei nemici.

Notizie estere

L'Austria si prepara.

Budapest, 2. — Alla delegazione austriaca, durante la discussione della domanda di crediti straordinari, il ministro della guerra ripeté che i crediti, non soltanto si richiedono allo scopo di accelerare il nuovo armamento dell'artiglieria, ma per sostituire con nuove le vecchie navi. Il governo si limitò alle esigenze direttamente necessarie: ma nessun ministro della guerra può dire se in tempo prossimo si dovranno fare alcune nuove domande. L'oratore dichiarò assolutamente infondata l'affermazione che il governo voglia sorprendere l'opinione pubblica; il vero motivo di tale supposta sorpresa è la guerra dell'Estremo Oriente, che dimostrò i pericoli in cui si trovava

I delitti dell'oro

Un gendarme lo sorvegliava, maledicendo a tale consegna, pensando una parola pietosa qualunque, per alleggerire l'angoscia di quel bruto, prostrato dal terrore, dai rimorsi e dalla stanchezza, che si sprofondava in un silenzio feroce.

Ma tutte le volte che una parola stava per salire ai suoi labbri, il vecchio soldato sentiva che gli si spezzava in gola, e il suo cuore batteva sì forte sotto la uniforme gialla, che non gli consentiva di parlare.

Due candele rischiavano la cella. Sulla tavola, un pezzo di carne, una bottiglia di vino, un tozzo di pane... ultimo viatico al miserabile, in procinto di partire per l'eternità.

Oramai egli ispirava soltanto pietà: sterile pietà, la quale non poteva addolcire l'orrore di quella vigilia funebre, che con soli conforti materiali.

I passi della sentinella, di fuori, ces-

esposto uno stato non preparato a tempo per ogni eventualità.

La delegazione approvò il bilancio della guerra e i crediti straordinari di 48 milioni di corone.

In danno dei poveri.

Tolosa, 2. — Il nuovo Municipio ha vietato alle suore dei poveri, ed a tutti, gli altri religiosi di questuare a domicilio.

Questa la notizia; ma non è detto come e se il Municipio settario provvederà ai poveri mantenuti dai religiosi. N. d. R.

Il tentato assassinio del ministro Lamsdorff.

Londra, 2. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo nel quale si dice che Lamsdorff è stato vittima di un tentativo di assassinio.

L'Echo de Paris riceve in proposito da Pietroburgo: « Il conte Lamsdorff ministro degli esteri è stato oggi vittima di una aggressione da parte del principe Dolgoruki, quello stesso che fu altra volta pretendente alla corona di Bulgaria. Durante una passeggiata che il conte Lamsdorff faceva il principe Dolgoruki lo ha attaccato e battuto. L'aggressore venne subito arrestato. »

Il conte Lamsdorff è attualmente molto impopolare. Gli si rimproverava di non aver saputo prevedere, né evitare la guerra. Il popolo gli serba rancore rendendolo responsabile della perdita delle tre più belle corazzate della flotta russa al principio delle ostilità e per non aver telegrafato a Porto Arturo la rottura delle trattative, pretendendo che la guerra era improbabile e che i russi non dovevano sparare il primo colpo di cannone. »

Il principe Dolgoruki è un mattoide. Il matrimonio di Alfonso XIII? Parigi, 2. — Il Rappel ha da Madrid: Nei circoli diplomatici e di corte si afferma che delle trattative sono state intravolate per il matrimonio di Re Alfonso con la principessa Vittoria, figlia del duca di Connaught.

Nell'Estremo Oriente

Una nuova battaglia.

I russi sconfitti.

Londra, 2. — Il Central News riproduce un dispaccio da Tokio, secondo cui il generale Kuroki, comandante in capo l'esercito giapponese in Manciuria, avrebbe sconfitto completamente il Kuropatinski, generalissimo dei russi, presso Simatsi.

Le perdite sono state considerevoli da ambo le parti, ma le cifre mancano. I russi sono stati obbligati a ritirarsi su Simatsi. Un distaccamento giapponese ha inseguito questa ritirata con molta prudenza.

L'ambasciata giapponese non ha però ricevuta notizia in proposito.

Vinti sul Yalu?

Londra, 2. — Un telegramma da New York, in data del 31, pubblicato da parecchi giornali, dice corere voce che i giapponesi siano stati vinti sulla sponda destra del Yalu.

Una città in fiamme.

Londra, 2. — Cinquanta fuggitivi giunti a Ce-Fu fanno narrazioni contraddittorie; però concordano nel dire che quando partirono da Dalny, la città era un mare di fiamme. Alcuni di loro affermano che la cannoniera Bohr e parecchie cacciatorpediniere furono distrutte ed affondate dai russi. Tutte le navi mercantili sarebbero state distrutte e le case commerciali straniere incendiate. Le mine russe collocate nella baia di Dalny non si incendiarono, allorché si volle farle esplodere.

La città fu per 40 ore in preda al saccheggio.

L'assedio di Port Arthur.

Londra, 2. — A Port Arthur si comincia a sentire la scarsità dei viveri. Le razioni furono ridotte; molti cinesi muoiono di fame. Il rigore militare per mantenere l'ordine è estremo.

Forse domani i giapponesi cominceranno la marcia contro il forte.

I russi scorrazzano la Corea.

Parigi, 2. — Il New York Herald riceve da Hamburg: La guarnigione coreana e i funzionari di Pkicen hanno attraversato la nostra città a mezzanotte, dirigendosi in tutta fretta verso il sud. Annunciano che settecento cavalieri russi sono alle loro calcagna. Più tardi arrivarono i russi.

sarono di risuonare sul pavimento. Si intese un formidabile stridore di catenacci. La porta grò pesantemente sui cardini. Una voce benevola, ma dolorosa, preferì queste parole:

— Aubanon vi conduco un prete.... Ascoltate!

— Un prete?!

Aubanon si drizzò sulla persona, colle pupille fiammeggianti, coi capelli irti...

— Andatevene!... Non ho bisogno di voi!...

L'arciprete di Maupierre, l'abate Geramb, si appressò, con le braccia aperte. Indi si chinò, gli pose le mani sulle spalle; si chinò ancora, baciando sulla fronte il miserabile, che ebbe un fremito per tutta la vita.

Allora sostenendo l'infelice che opponeva una debole resistenza, lo fece sedere sul pagliericcio, si assise sul suo fianco e presagì una mano, pieno di dolcezza:

— Mio povero amico, diss'egli: voi non avete mai amato... Questo puro sentimento d'amore, che è in fondo del cuore umano, anche del cuore più corrotto... si svegli nel vostro cuore... Io non vengo per accusarvi, ma per assolvervi.

Lo stesso giornale riceve da Gensan: Le comunicazioni telegrafiche da Hamburg sono state interrotte oggi. In questo momento giungono soldati coreani, annunciando che la cavalleria russa marcia verso il sud.

Il New York Herald reca da Seul: Si nutrono timori per la sicurezza delle truppe giapponesi e dei depositi di viveri a Gensan in seguito all'arrivo della cavalleria russa a sud di Hamhung. Si inviano rinforzi da Seul e da Pengyang verso Gensan.

Il vero stato delle cose

L'articolo dell'« Osser. Rom. »

Nell'ultimo numero dicemmo come nell'autorevole Osservatore Romano fosse comparso un articolo di protesta contro i discorsi pronunziati lunedì alla Camera a proposito della Nota inviata dalla S. Sede alle Potenze. Oggi riportiamo qui quell'articolo che dipinge al vivo il vero stato delle cose in questa malangurata scissura tra Chiesa e Stato.

La condizione in Italia.

Prima di tutto, scrive dunque l'Oss. Rom., vogliamo esporre per sommi capi le condizioni generali in cui si va esplicando da circa un mezzo secolo, la lotta fra l'Italia ufficiale ed il Papa. E quando diciamo lotta, adoperiamo un termine improprio, poiché sino da quando la rivoluzione italiana incominciò a trionfare prendendo di mira particolarmente la Chiesa Cattolica ed il Papato, tanto nella loro autorità spirituale, che nella loro autorità temporale, fu, per permessione di Dio, un seguito non interrotto di aggressioni preparate e compiute, in modo che da molti anni in Italia la Chiesa Cattolica vive di una vita quasi tollerata, non ridotta al diritto comune, solo perchè lo Stato riconosce ancora l'esistenza delle parrocchie e delle confraternite laiche, e paga le temporalità ai Vescovi ed ai Canonici. Nel resto, le processioni passano senza nessun accompagnamento ufficiale, le dignità ecclesiastiche, quand'anche riconosciute ove fa comodo, spesso, quasi sempre, vivono senza rapporti diretti colle altre autorità del paese, e si fa un vociare assordante sui giornali se un Vescovo scrive una lettera ad un Sindaco, per annunziargli la sua nomina od il suo arrivo, od un Prefetto, assiste come tale ad una funzione religiosa.

Per colmo di misura si è cancellato dal Codice penale l'offesa alla religione, ed abbiamo un dilagare continuo di vignette scandalose, di articolacci infami ove sono posti in dileggio, insultati, calunniati preti, frati, suore, e ciò nel modo più indecente. Gli ordini religiosi furono soppressi, e se ora alcune persone pie vogliono mettersi in società per pregare o far del bene, esse non sono difese da nessuna legge, esposte a tutte le insidie di un mondo di speculatori e di imbroglioni.

Il Papa che dovrebbe essere tutelato da una legge speciale, è discusso, maltrattato, deleggiato di continuo dalla stampa settaria e ciò anche quando parla come Capo Spirituale della Chiesa.

Ecco la condizione delle cose in Italia e se ora una certa tal quale tolleranza si è fatta strada essa dipende unicamente dal minore malvolere di gente che non vuole grattasapi.

Grida chi ha torto.

Ora è proprio su questa strana piattaforma che i nuovissimi giadicatori parlamentari scendono nell'arena per debellare, che cosa?, la Chiesa ed il Papato! ed in mezzo ad un circolo di sonnolenti e di ignari si parla di gravissime offese fatte dal Papa all'Italia solo perchè esso reclama ciò che gli fu tolto violentemente; si urla in favore delle integrità di Roma Capitale pur dicendo che essa non è in pericolo, ma che ciononpertanto deve essere difesa a colpi di acuto anticlericalismo, e si giunge persino a rammentare un Vescovo mandato al confine come che altrettanto si potesse o si dovesse fare con una persona altissima, a compimento dell'opera rivoluzionaria, dell'Italia nuova.

Il Papa ha protestato in difesa della sua dignità e della sua libertà, ed ecco che nel consesso dei deputati italiani si parla di belati e di ragli, comechè queste non fossero già offese banali e villane, degne di gente vissuta nelle osterie, ma complimenti e fiori, e come che il reclamare il suo, ed il patrocinare il suo de-

coro costituisca un'offesa per i nuovi assalitori. Infine si parla di missioni parallele della Chiesa e dello Stato, minacciando la prima di non voler invadere il campo del secondo, se no, quai a lei! E questa frase villanamente brutale la si getta in faccia a chi fu spogliato, ridotto all'impotenza, esposto tutto il giorno agli insulti dei tristi, e dopo 50 anni da che questa Chiesa mai si è ingerita degli affari dello Stato, mai ha dato il più piccolo pretesto a rappresaglie di nessun genere, tanto che non si trovano neppure nella legge di pubblica sicurezza motivi per perseguire le famose Congregazioni religiose, questo esecuto del Papato che non fa poi infame male ad alcuno.

Questa minaccia a vuoto, per mandare a letto i contenuti i Guerci di tutti i settori della Camera, indica però la situazione in maniera parlante; i lupi e le pecore, e le acque torbide.

Concludendo dunque, un simile stato di cose deve necessariamente far nascere in quanti pensano e riflettono serenamente, un pensiero, ed è che il frastuono che si fa intorno alle proteste pontificie, ha tutta l'apparenza del vociare di coloro che sanno di aver torto, e cercano di aver ragione con la violenza delle forme, con le insolenze dei modi e coll'urlare il più forte possibile.

ancora vivi perchè si udirono delle voci di soccorso. Si lavora alacremente per il salvataggio.

Fra fratelli.

Firenze, 2. — Dopo il telegramma del Gran Maestro Ferrari di felicitazione a Combes per la riaffermata italianità di Roma, anche le loggie fiorentine hanno voluto inviare un analogo dispaccio a Combes.

Un assalto a una loggia.

Barietta, 2. — Ignoti hanno scassinato la porta della sede della locale loggia massonica, mettendo sottosopra le carte e lasciando intatto il danaro. Credesi che gli ignoti avessero per scopo di impadronirsi dell'elenco dei massoni.

L'«Avanti» in Cassazione.

Roma, 2. — L'altro ieri scadevano i termini assegnati dalla legge per il ricorso in Cassazione contro la sentenza emanata dal Tribunale e confermata dalla Corte d'Appello, del processo intentato contro l'on. Ferri dall'on. Bettolo. Ferri fece soltanto ricorrere il Salustri gerente dell'«Avanti», attualmente in carcere per scontare un'altra condanna; come si sa il ricorso del Salustri per gli effetti di legge è come se fosse firmato anche dall'on. Ferri. Ma per Salustri paga l'erario; e Ferri dovrebbe pagare da sé! Perciò egli ha fatto questo giuoco.

I tumulti di ieri

Le loro... processioni.

Roma, 2. — In un podere fuori di Porta Pia, si riunirono stasera anarchici e socialisti per una protesta contro i fatti di Cerignola. Terminati i discorsi e votato l'ordine del giorno di protesta, un gruppo di circa 300 persone si è avviato verso la città cantando l'inno dei lavoratori ed emettendo grida sovversive. Tutto la cavalleria che numerosa era stata posta nelle vicinanze, ha sbarrato Porta Pia e Porta Salaria, cercando così di impedire ai dimostranti di entrare in città; ma essi eludendo le disposizioni della polizia sono riusciti ad entrare in città per Porta Pinciana di dove si sono diretti per Via Buoncompagni. Passando davanti al palazzo della Regina Madre, qualcuno ha emesso fischi ed anche grida poco educate.

Sono tosto sopraggiunti dei carabinieri a cavallo ed un forte nucleo di agenti di P. S. che hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi. Questi hanno risposto con fischi e grida di abbasso. E' nata una viva colluttazione, in seguito alla quale sono stati operati otto arresti. Un carabiniere, durante la colluttazione coi dimostranti, è caduto da cavallo, ed una guardia di P. S. ha ricevuto un morso ad una mano. I carabinieri a cavallo sono finalmente riusciti a sbandare i dimostranti.

Gli otto arrestati sono stati dapprima condotti entro un portone, ove quattro di essi sono stati subito rilasciati; gli altri sono stati condotti in Questura.

Milano, 2. — Mentre oggi il corteo composto di associazioni patriottiche recavasi, percorrendo via Dante, al Monumento Garibaldi, avvennero gravi tumulti in causa dei socialisti. Questi cantavano l'inno dei lavoratori deleggiando i monarchici, i quali reagirono energicamente.

Nacquero colluttazioni corsero pugni e bastonate; intervennero guardie, carabinieri e soldati; un caporale fu disarmato per opera di anarchici infiltratisi nel corteo, un capitano delle guardie fu ferito al viso con un bastone. Si arrestarono due socialisti e un anarchico.

Il corteo poi procedette. La commemorazione di Garibaldi si svolse senza altri incidenti.

Milano, 2. — Mentre oggi il corteo

composto di associazioni patriottiche recavasi, percorrendo via Dante, al Monumento Garibaldi, avvennero gravi tumulti in causa dei socialisti. Questi cantavano l'inno dei lavoratori deleggiando i monarchici, i quali reagirono energicamente.

Nacquero colluttazioni corsero pugni e bastonate; intervennero guardie, carabinieri e soldati; un caporale fu disarmato per opera di anarchici infiltratisi nel corteo, un capitano delle guardie fu ferito al viso con un bastone. Si arrestarono due socialisti e un anarchico.

Il corteo poi procedette. La commemorazione di Garibaldi si svolse senza altri incidenti.

Notizie italiane

Ucciso per essere creduto un brigante.

Callianetta, 2. — Certo Michele Polizzi cacciando nel feudo di Sabachia fu sorpreso dai carabinieri; temendo una contravvenzione egli si diede alla fuga ed i carabinieri credendo che si trattasse del brigante Piombino evaso dal carcere, dopo le intimazioni fecero fuoco ed il Polizzi cadde ucciso.

Sotto una frana.

Cartagena, 2. — Una frana è caduta nella miniera di Grissolonga, 5 operai vi rimasero seppelliti; si crede che siano

— Forse? Ebbene! se fosse anche una mezzogna, voi non morreste perciò consolato. Ma se è vera? Sempre, senza fine senza sollievo, l'ardente sofferenza del dannato, privato di Dio... o la gloria dei beati dopo l'espiazione!...

— Perché mi parlate voi così, invece di disprezzarmi come gli altri? Che ne importa a voi della mia anima?

— Gesù ha detto che nessun uomo è senza peccato. Io vi compiangio, figlio mio, ma non vi disprezzo!...

— Ed io... io vi odio! Vi odio perchè siete un prete e... chi sà?... un santo! Sì, ho fatto del male... Ah! ho trascinata la mia anima nel fango, il mio corpo in tutte le zozzure. Io lo detestavo quell'uomo! Io gli invidiavo i suoi beni che un giorno erano stati miei. Egli possedeva più di me, guadagnava molto tutti gli anni... e comperava poderi ogni anno... Gli otti Clos Banneau, la Casa Nera, tutto era di Senescal... Egli parlava già di acquistare le Celle, non appena io fossi morto... Capite, eh? Era possibile che lo lasciassi arricchire a mie spese? Sì, io ho peccato per invidia, per avarizia... Sì, io ho venduto la mia anima per un pugno d'oro, ho assassinato Pascal!... Oh,

DALLA PROVINCIA

Pordenone

2 giugno.

Sciopero evitato — Un ordine combista.

Le operaie di Roragrando sono state lì per ricominciare la solfa con un nuovo sciopero.

Benchè con la nuova tariffa avessero aumentato il loro guadagno dall'8 al 12 per cento, pure credevano di essere dall'amministrazione giuocate. Quindi nuove lamentele con relativa minaccia di sciopero. Così martedì sospesero il lavoro pur restando al loro posto. Il direttore volò a Venezia per assumere ordini, e l'ordine fu di chiudere lo stabilimento se le operaie non volevano lavorare.

Considerando il male che ne derivava dalla chiusura, le operaie furono consigliate a desistere dal proposito di sciopero e di riprendere per adesso il lavoro. Cosa che vedremo se faranno danni.

L'autorità di P. S. ha proibito per motivi d'ordine pubblico la processione del « Corpus Domini ». La proibizione suppone una delle due cose: o che la processione avesse degenerato in atti di violenza, ed è assurdo; o che a Pordenone vi sieno delle canaglie d'infimo grado disposte a disturbare una funzione religiosa, ed è da provarsi.

La proibizione quindi ha fatto pessima impressione.

Cividale

2 giugno.

Annegata nel Natissone.

Presso la sponda sinistra del Natissone, nelle vicinanze di S. Giovanni, fu trovato il cadavere di una povera annegata. E' quello di certa Don Caterina di Bolzano, d'anni 41, pellagrosa. La poveretta è rimasta certa vittima del suo male annegandosi in quelle acque.

Pradamano

3 giugno.

Schiacciato sotto il treno.

Ferocoso da un carro.

L'altra sera il macchinista del treno merci partito da Udine verso le 2 1/2, scorse nei pressi di Pradamano un uomo gittantesi sul binario della ferrovia. Fu di tutto per fermare la locomotiva; ma non a tempo e l'uomo vi rimane schiacciato. Chi egli fosse e qual motivo l'avesse indotto a sì mali passi, nessuna indagine sapeva finora accertare.

Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

— Ieri l'altro pure il sig. Tedeschi Pio, galdato del generale Giacomelli, attendeva con alcuni lavoratori alla girata di un carro sopra un piccolo pendio: quando il carro abbandonato troppo a se stesso scivolò verso di lui, che li teneva per il nome, e andò col timone medesimo a colpirla nell'inguine in modo tale che s'ha molto a temere. Perchè la gravità del male aumentata si trovò necessario il trasporto all'ospedale della vostra città, cosa che venne fatta stamattina.

(Continua)

**Sacile**

Cade e muore. 2 giugno.

Ieri mattina certa Maria Michelin della frazione di Schiavoi, nel salire le scale di casa sua che conducono al granaio, inciampò e cadde riportando una commozione viscerale. Gettò un grido dicendosi ferita al cuore. Fu prontamente soccorsa; ma di lì a poco moriva.

**IL PROCESSO per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise**

Seduta pomeridiana di mercoledì. Nuovo confronto.

Appena aperta l'udienza si procede al confronto del brigadiere Denito col teste Della Rovere. Dichiarò che egli nella stazione di Pasiano non vide alcun soldato e neppure il brigadiere. Denito. Afferma che i soldati erano 24 e che lui stesso li aveva accompagnati alla stazione. Si richiama il teste Grassi, il quale depono che dopo aver ricevuto dal capostazione Valente l'ordine di partenza, lo vide avviarsi verso l'ufficio. Non sa però se vi sia entrato. Neppure lui vide i soldati.

Avv. Levi. Dice che potrebbe citare cinque nomi. Pres. Crede che ciò sia inconferente alla causa.

**Un battibecco.**

Avv. Tozzi. Questi nomi donde vengono? Levi. Li ho trovati io! Tozzi. Vengono dal brigadiere. Levi. Non è vero, gli ho trovati io e basta. Si dice che uno di quei soldati trovavasi di guardia alla porta.

**Continua la lettura degli atti.**

Il cancelliere Febeo legge il verbale di sopralluogo del giudice istruttore avvocato Catin e del pretore Fantuzzi fatto la mattina dopo il disastro.

Poasia si passa alla lettura della relazione peritale degli ing. Cuduguello e Cantoni della quale pubblicammo ancora mercoledì le conclusioni generali.

**La discussione orale.**

A domanda dell'avv. Tafuri, il perito Cuduguello risponde che il treno al momento in cui il Della Longa trovavasi al disco gravole, il treno trovavasi a 300 metri dal disco stesso. Su domanda dell'avv. Caratti i periti dicono che il Valente poteva comunicare col personale del treno militare in vari modi.

P. M. Chiede all'ing. Cantoni se un macchinista che sta muovendo il regolatore sia in stato di incoscienza o no. La difesa protesta dicendo che l'ingegnere Cantoni non è un perito psicologico.

Cantoni. Crede che uno che fa quella operazione sia in condizioni normali. A domanda dell'avv. Driussi i periti rispondono che vi fu negligenza da parte del macchinista di non osservare la linea. Avv. Tozzi. Domanda se vi sono delle circostanze che impediscano al personale di macchina di vedere.

Periti. Sì.

**Terzo confronto.**

Sono richiamati i testi Poiani, Gamba e il brigadiere Denito. Poiani. Dichiarò che non vedeva il treno. Gamba. Dispone che essa vide un usor rosso al di là del disco. Denito. Dice che quando si agitò il disco il treno lo aveva appena oltrepassato. Avv. Bernacchi. Come conciliare tutte queste deposizioni?

**Un clamoroso putiferio.**

Avv. Caratti. E chi crede al brigadiere? Avv. Labriola. No! Il contegno della parte civile è indecente. Voi profanate la Corte d'Assise ed insultate i testimoni. Tozzi. Guardate Labriola che difende il brigadiere! Che buffoneria! Labriola. E voi difendete il vostro interesse.

Tutti gridano. Il pubblico rumoreggia. Il presidente scampanella. Ristabilitasi la calma, l'avv. Levi continua a fare delle domande, ma è interrotto continuamente dalla P. C. — Fino a tanto che questi signori non faranno silenzio io non potrò andare avanti. Signor presidente, li faccia tacere. Tozzi. Che maniera è questa? Comincio ad esserne seccato.

Levi. Chi lo trattiene? se ne vada. Tozzi. Aspetterò il permesso da lei.

**La ripresa della discussione.**

Si riprende la discussione. I periti, a domanda dell'avv. Driussi, rispondono che sulla credibilità dei testi Poiani e Denito non possono pronunciarsi. Si richiamano i testi, capistazione Naldini, D'Amore e Zampieri, i quali, interrogati, rispondono che quando v'è una probabilità di un ritardo il capostazione deve preoccuparsi della chiusura dei dischi.

**Per il sopralluogo.**

Avv. Billia. Fa formale istanza per il sopralluogo e chiede che questo venga fatto preferibilmente di notte alla stazione di Pasiano.

P. M. Si rimette al parere dei periti. Cuduguello. Crede opportuno il sopralluogo. La difesa si associa. Naldini. Si rimette alla Corte. I giurati si ritirano per deliberare sull'opportunità del sopralluogo. Poco dopo

rientrano ed il capo dichiara che i giurati non ritengono necessario il sopralluogo. Dopo ciò l'udienza è tolta.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

**TRONACA CITTADINA**

DIARIO SACRO.

Sabato 4 — s. Quirino m.  
Fiere e mercati della provincia.  
Pagnacco, Pordenone.

**Sacra visita alle Grazie.**

Domenica Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si recherà al Santuario delle Grazie per l'annunciata visita sacra. Le cresime avranno luogo alle ore 10 antimeridiane.

**Obolo pel s. Padre.**

Somma precedente L.	1609.10
Parrocchia di Gorto	» 3.42
» di Gagliano	» 6.30
» di Lavariano	» 8.40
» di Verzegnis	» 6.—
<b>Somma totale L.</b>	<b>1633.22</b>

**La processione del Corpus Domini.**

Ieri mattina, seguita la solenne processione del Corpus Domini. Numerose le confraternite e le insegne religiose precedenti S. E. Mons. Arcivescovo, portante il SS. Sacramento. Seguiva la processione un largo stuolo di fedeli. Nessun incidente.

Nella Metropolitana, affollata di fedeli, le funzioni si svolsero con tutta solennità. L'esecuzione della Missa Eucharistica del Perosi fu buona. La sera piacquero e furono gustati il *Dicit Laudis Jerusalem* del nostro prof. V. Franz. In complesso il saggio fu ottimo e tutto conferma che la nuova via tracciata dal S. Padre per la riforma della musica sacra sarà coronata da lieti successi.

**Fra Udine e Camporformido.**

La deputazione provinciale tempo fa domandava al governo di spostare la linea di confine fra i comuni di Camporformido e di Udine in modo che il Manicomio potesse essere compreso totalmente nel nostro Comune.

La domanda venne respinta ed allora i nostri deputati presentarono analogo progetto di legge. Ora il comune di Camporformido presentò alla Camera una petizione esponente le ragioni per la quale combatteva tale modificazione ed invocava i deputati a respingere il progetto di legge.

**Un ricordo alle vittime sul luogo del disastro.**

Apposito comitato ha diramato una circolare invitando a concorrere nella spesa di erezione di un ricordo marmoreo sul luogo ove avvenne lo scontro di Beano.

**Dazio comunale.**

Gli introiti Dazio consumo del mese di maggio 1904 ammontarono a L. 58,975.30. Quelli del maggio 1903 furono di

Quindi meno	L. 60,617.71
Quindi in meno	L. 1,642.41
Gli introiti a tutto maggio 1904 furono di	L. 330,530.23
Gli introiti a tutto maggio 1903 furono di	» 335,325.70
Quindi in meno	L. 4,795.47

L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di maggio 1904 fu di L. 345.85

L'introito della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di » 153.50

Totale L. 499.35

Le contravvenzioni constatate nel mese di maggio 1904 sono 25.

**Sotto un carro.**

Il ragazzo Locatelli Luigi d'anni 9 di Giuseppe giocando con alcuni compagni sopra un carro cadde ed una ruota di questo gli passò sopra il piede destro producendogli una leggera contusione. Guarirà in quattro giorni.

**Al Circolo Verdi.**

Abbiamo avuto mercoledì sera un concertone riuscitissimo. Il prof. V. Girotto, il mago del Contrabasso, fu per Udine una rivelazione. La tecnica impeccabile, la virtuosità strabiliante, l'arte finissima del prof. Girotto hanno meritamente entusiasmato il colto e numeroso pubblico. Applausi e bis ad ogni numero dello scelto programma.

Bene anche l'orchestrina diretta dal valente maestro sig. Giacomo Verza. Una lode va tributata alla Direzione del Circolo Verdi che sa così bene tener alto il prestigio della nobile istituzione.

**Due incendi in poche ore.**

Nel pomeriggio di mercoledì scoppiava nella vicina frazione di Godia, un incendio in casa di certo Gio. Batta Tonutti fu Antonio detto Farus.

Il proprietario al momento dell'incendio era in campagna a lavorare. Il fuoco venne prontamente domato dai paesani e dai pompieri subito accorsi con la macchina di campagna.

Il fuoco distrusse tutti gli attrezzi rurali che trovavansi sotto una tettoia. Il danno ammonta a circa quattro mila lire.

I pompieri erano appena ritornati da Godia che nuovamente dovettero recarsi

a prestare l'opera loro in un nuovo incendio scoppiato fuori porta Grazzano in un fienile di proprietà del sig. Romano Antonini. Primi ad accorrere sul luogo furono i giovani del collegio Gabelli assieme al loro direttore sig. Errani. L'incendio fu domato al suo inizio senza gravi danni.

**Ai bagni di Lignano.**

Ieri porto Lignano accolse oltre 200 ciclisti che da Udine, Palmanova, Cordero, Latisana e da altri centri accettarono di venire a visitarlo quasi perché tale visita sia la predisposizione all'apertura dei bagni che avverrà il giorno 12. Marano sa far le cose per benino ed accetta gli ospiti nel modo più gradito. I ciclisti vengono accolti colle note festose della banda di quel tipico paese, i cui abitanti sono in massa ad aspettare. Viene offerta una bicchierata e poi giunge l'invito di mettersi in barca. I barcaioli di Marano son là per la circostanza a far servizi gratis. Una traversata stupenda resa più attraente da non spaventosi flutti dell'alta marea.

Incantevole riesce a tutti la spiaggia con la sabbia fine fine vastissimo il largo per le future passeggiate, appropriato il sito dove si innalza lo stabilimento che verrà presto incoronato da alberghi e villini.

Quella macchietta di impresario, che è il Palazzona, fa gli onori di casa in modo encomiabile. Nel ritorno ancora Marano accoglie bene gli ospiti che trovano nelle varie osterie di che rifocillarsi.

I gitanti tutti rimasero entusiasti di Lignano e veramente riesce di stupore che prima d'ora il Regini non abbia conosciuta una così bella fonte di risorsa. Ormai la cosa va, malgrado la gretteria di qualcuno che, potendo, pretendeva aiutare solo a parole.

**Piccolo fallimento.**

Ad istanza del sig. Ezio Conti, fu dichiarato il « piccolo fallimento » del pizzicagnolo Giuseppe Zoratti di Santa Maria la Longa.

Furono passati gli atti al Pretore di Palmanova; nominato commissario l'avv. Giorgio Mamoli.

Si crede però che il passivo possa ascendere a 8000 lire circa; il che porterebbe ad un fallimento puro e semplice, anziché al « piccolo fallimento » come ora è stato dichiarato.

**Macello Comunale.**

Durante il mese di maggio vennero macellati i seguenti animali: buoi 104, vacche 84, vitelli 515, civetti 3, pecore 30, castrati 27. Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 771.35. La carne di bue si pagò a L. 160 al quintale: peso morto, quella di vacca a 140 e quella di vitello a L. 120.

Durante il mese vennero sepolti al campo municipale ben 23 animali e cioè 12 maiali, 2 cavalli e 10 vitelli.

**Programma**

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- |  |          |
|--|----------|
| 1. Marcia                                      | Cicala   |
| 2. Congiura e finale « Ernani »                | Verdi    |
| 3. Minuetto e marcia turca                     | Mozart   |
| 4. Mazurca « Ida »                             | Beccucci |
| 5. Introduzione e finale III « Manon Lescaut » | Puccini  |
| 6. Valzer « Italia »                           | Metra    |

**Camera di Commercio di Udine.**

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 giugno 1904

Rendita 5 0/0	L. 103.46
» 3 1/2 0/0	» 101.55
» 3 0/0	» 73.—

**Asioni.**

Banca d'Italia	L. 1073.75
Ferrovie Meridionali	» 726.25
» Mediterranee	» 440.75
Società Veneta	» 119.50

**Obbligazioni.**

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 506.50
» Meridionali	» 351.75
» Mediterranee 4 0/0	» 504.—
» Italiane 3 0/0	» 355.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 504.—

**Cartelle.**

Fondiarla Banca It. 4 0/0	L. 507.75
» 4 1/2 0/0	» 507.75
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 509.—
» 5 0/0	» 516.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 505.50
» 4 1/2 0/0	» 516.—

**Cambi (chegnes - a vista).**

Francia (oro)	L. 100.25
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 123.31
Austria (corone)	» 105.10
Pietroburgo (rubli)	» 265.91
Rumania (lei)	» 98.80
Nuova York (dollari)	» 5.16
Turchia (lire turche)	» 22.70

**Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre Lire 9**

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Sua. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**FERRO-CHINA BISLERI**

Volate la Salute?

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nel caso » di clorosi, oligiemie e segnatamente « nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAUOVE N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

**GOZZO**

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Bimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

**L. Marchi**

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

**Giulio Pagnutti**

Via Paolo Sarpi N. 11 (rimpetto la Chiesa S. Pietro Martire)

Grandioso assortimento di cappelli da prete d'ogni prezzo e d'ogni qualità

Cappello Lepre flessibile

» » mezzo duro

» » duro finissimo (ultima novità)

» Felpo finissimo a Lire 8

Quadrati da Lire 1.80 a Lire 2.00

MAGAZZINI MANIFATTURE

**Fiziano D'Orlando**

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano.** — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Bende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**L'anima del commercio**

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

**CROCIATO**

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

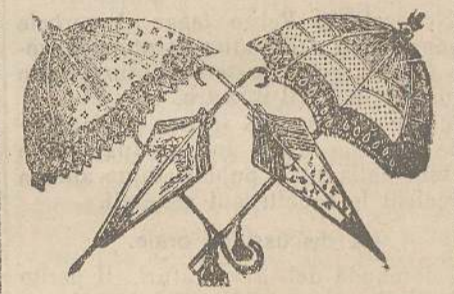
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine



**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**

**Martinuzzi Francesco**

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903. UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

**GIUSEPPE BONANNI**

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

**SPECIALITÀ**

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

**Lavori in ferro battuto ed indorato**

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

Nuova Fabbrica Statue Religiose

**F. LLI FILIPPONI - UDINE**

Per il 50.<sup>o</sup> Anniversario dell'Immacolata

Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16 - 3 - 904. »

« Egregi Signori Fratelli Filipponi — Udine. »

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto. »

« A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla. »

« Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni. »

« Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa. »

Frettoso con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo.

A completare la svariata serie degli **Articoli Sacri** di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'**Immacolata** e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.<sup>o</sup> anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali